

QUARTIERE ADRIANO

Nasce cascina San Carlo: ospiterà famiglie con figli disabili fisici e psichici

GIOVANNA SCIACCHITANO

«Quando non ci sarete più chi mi guarderà?». Da questa domanda, rivolta da un ragazzo ai propri genitori, è nato il progetto che sorgerà, fra poco più di un anno, presso la Cascina San Carlo, al quartiere Adriano. Una nuova realtà per dare ospitalità a famiglie con figli portatori di disabilità o fragilità psichiche, sulla scia della legge sul "Dopo di Noi". In modo che i ragazzi possano sperimentare condizioni di vita autonoma. I lavori, che sono appena cominciati, prevedono la ristrutturazione della casa colonica e la costruzione di tre nuovi edifici.

"Abitiamo il futuro", questo il nome del progetto, è un'iniziativa di interesse pubblico e generale, secondo la convenzione con il Comune di Milano, ma a gestione privata e totalmente finanziata da privati. Il costo complessivo è di circa 2,7 milioni di euro. L'idea è venuta ad alcune famiglie, unite nell'associazione Son, "Speranza oltre noi", che hanno il desiderio di condividere la preoccupazione per il futuro dei propri figli. Gli apparta-

menti sono concepiti in modo che i residenti possano avviare un percorso che li renda indipendenti.

Il terreno dove sorgeranno i nuovi fabbricati è già stato bonificato, come l'area circostante, che per volontà dell'associazione sarà riqualificata e messa a disposizione della collettività. Il progetto comprende anche spazi dedicati al territorio, con la creazione di una sala polivalente in cui saranno organizzati eventi culturali, laboratori musicali e teatrali, percorsi di formazione. «L'obiettivo di Son – spiega Luciano Scotuzzi, presidente dell'associazione "Speranza oltre noi", genitore, con una grande esperienza nel volontariato – è costruire una comunità di relazioni con il quartiere e i suoi residenti. Cascina San Carlo dovrà essere un luogo aperto e di scambio per i nostri figli. Vorremmo anche che i quartieri di Adriano e Crescenzo avvertissero la nostra presenza come un'opportunità dove far crescere rapporti e legami significativi. Il nostro intento è animare la sede di Son con tante iniziative interessanti per giovani e non solo».

L'associazione propone, infatti, incontri, iniziative e produzione di documenti per diffondere una diversa

cultura della fragilità. «Il progetto mi riguarda molto da vicino – ha commentato don Virginio Colmegna, tra i soci fondatori di Son –. Già da tempo mi stavo interrogando su come poter "abitare il futuro" e l'incontro con la stessa esigenza vissuta da alcune famiglie con cui da tempo ho un legame, ha generato "Speranza oltre noi". Così ha preso forma l'idea di un abitare solidale dove sviluppare una dimensione comunitaria. Dedichiamo questa avventura al cardinale Carlo Maria Martini e, in particolare, al ricordo dell'ultimo periodo della sua vita, quello in cui ha incontrato debolezza e fragilità, quello da cui ci ha lasciato tantissimi insegnamenti. Per questo Son sarà anche l'opportunità per immergerci in una profondità spirituale e di ricerca di senso». Fra gli interventi ci saranno, oltre agli appartamenti, soluzioni abitative di breve durata per famiglie con figli affetti da grave disabilità, una formula per giovani che hanno terminato i percorsi di ospitalità in strutture di accoglienza come Casa della carità e Centro Ambrosiano di Solidarietà e uno spazio "ristoro" per il quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Scotuzzi,
presidente dell'associazione
che gestirà la struttura:
vogliamo costruire relazioni
con il quartiere
Don Colmegna: questa
iniziativa la dedichiamo
al cardinale Martini

